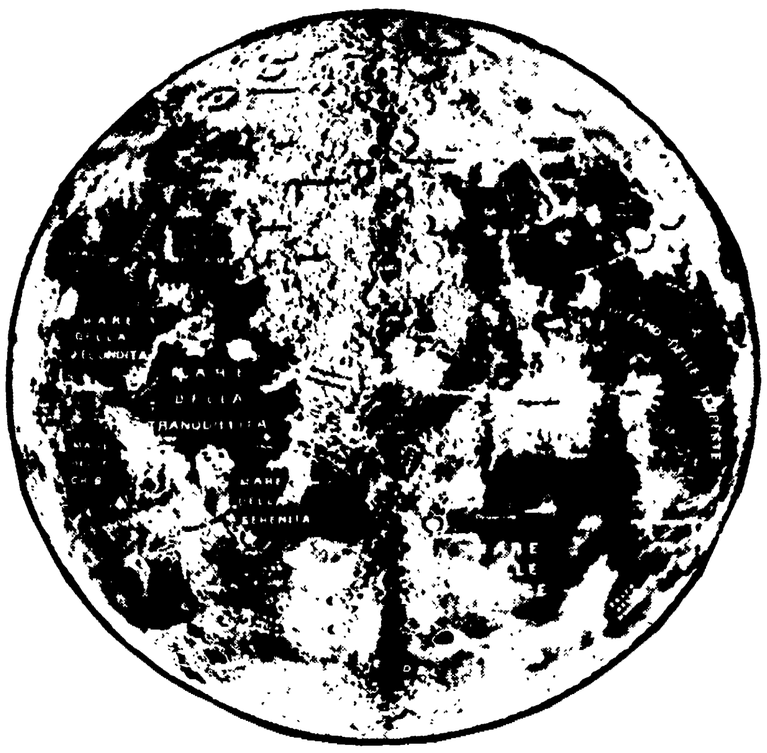
Quotidiano / Anno XLVI / N. 192 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì 17 luglio 1969 / L. 70 ★



E' cominciata ieri alle 15,32 la più straordinaria avventura spaziale che si concluderà con lo sbarco del primo uomo sul nostro satellite

I TRE VERSO LA LUNA

Il Saturno V si è alzato dalla rampa di lancio in perfetto orario — Seicento milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito in diretta TV l'inizio dell'impresa — Per ora tutto bene a bordo dell'Apollo 11 — Armstrong, Aldrin e Collins tranquilli e in forma perfetta — Domani riposo — La protesta a Capo Kennedy del successore di Luther King: « Terribile il divario fra il progresso tecnologico e la miseria » — Un milione di americani intorno alla base di lancio

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 16.

E' andata! Sono partiti puntando direttamente verso la Luna. Se tutto andrà bene, lunedì all'alba Armstrong, il comandante di questo straordinario viaggio, metterà piede, per primo nella storia dell'umanità, sul satellite della Terra. Il momento « zero » del grande balzo è scoccato puntualmente alle 15.32 (ora italiana) mentre gli occhi di circa seicento milioni di persone, in tutto il mondo, seguivano in diretta TV lo storico avvenimento. Qui a Cape Kennedy oltre tremila giornalisti e migliaia di inviati hanno atteso in silenzio che il conteggio *alla rovescia* avesse termine e poi, quando hanno visto la immensa fiammata levarsi dalla rampa di lancio, hanno applaudito freneticamente Erano in un milione intorno alla base spaziale. Giunti da ogni parte dell'America si erano piazzati con le tende lungo la spiaggia, nelle automobili, nei motel e negli alberghi. Fino all'ultimo momento fra questa gente ha continuato ad aggirarsi il reverendo Ralph Abernathy, il successore di Martin Luther King. Con la voce pacata e un mesto sorriso appena accennato sul volto, Abernathy passando da un gruppo all'altro spiegava: « *Sono orgoglioso di questa grande avventura spaziale e anche io sono ammirato del coraggio dei tre cosmonauti. Ma voglio dire che c'è intorno a tutti noi un tragico e imperdonabile divario tra la capacità tecnologica del paese e la nostra ingiustizia sociale* ».

Anche Abernathy si è fermato un momento quando dalla rampa di lancio si è levato il possente rombo dei motori del *Saturno 5* e poi ha ripreso a camminare tra la gente che non si decideva ad allontanarsi

In quel momento, dalla nave spaziale, cominciavano a giungere al centro di controllo di Capo Kennedy le voci degli astronauti che chiedevano come stava andando il volo. Da terra è stato subito risposto che tutto procedeva per il meglio. Alle 15.35 si è staccato il primo stadio del missile. Binocoli, cinepresse e telecamere erano puntate, da terra, ancora sul *Saturno 5* che stava « bucando » le nubi leggermente piegato ad oriente. Alle 15.41, si è avuto il distacco del secondo stadio. Il momento più difficile era previsto per le 15.44 quando, cioè, la nave spaziale doveva entrare in orbita di parcheggio. Nella grande sala di controllo di Capo Kennedy, i minuti sono volati nel silenzio generale. Poi da lassù sono giunte le voci « *forti e chiare* » degli astronauti Hanno sibilato un « fatto », secco, secco per aggiungere subito dopo che ora si trovavano regolarmente in orbita con il terzo stadio del *Saturno* ancora attaccato in coda. Tutti hanno tirato un gran sospiro di sollievo e la tensione accumulata in queste ultime ore si è scaricata di colpo. Rocco Petrone, il direttore di volo dell'*Apollo 11* si è alzato dal proprio tavolo per sgranchirsi le gambe e un sacco di altri tecnici lo hanno imitato.

Poi, il tempo è diventato « lungo » e le comunicazioni continue fra Terra e astronave in volo, non sono state altro che un continuo confermare che tutto procedeva bene. Così, alle 18.16 è stato acceso il motore del terzo stadio per inserire l'astronave sulla rotta lunare. Alle 18.43 dalla capsula si è mollato il terzo stadio del *Saturno* dando inizio ad una complicatissima manovra

Hart Colin

(Segue a pagina 6)

Il nostro augurio

AI TRE astronauti americani che sono in viaggio per la Luna, dopo essersi felicemente staccati da Capo Kennedy, va il nostro augurio più sincero. E' un augurio di svolgere con successo la loro difficile, ma straordinaria missione, e di rientrare, soli uomini che avranno posto il loro piede su un altro corpo celeste, sani e salvi su questa terra, da cui sono partiti per la più ambiziosa incursione spaziale che sia stata sinora tentata. Da oggi il loro nome ha già un posto d'onore nella serie dei navigatori del cosmo, che fu aperta otto anni fa da Jury Gagarin. Ma fra qualche giorno essi potranno — lo crediamo — dire qualcosa di più: saranno stati i primi esploratori della Luna

Sappiamo che, nonostante il felice esito delle prove precedenti il loro volo, grandi sono i rischi a cui vanno incontro. Sono i rischi con cui gli uomini hanno sempre pagato l'ambizione e il coraggio di sondare l'ignoto. A questa audacia, di cui i tre cosmonauti americani sono oggi l'espressione, va il nostro omaggio. Il loro rischio è giustificato dalla nobiltà dell'impresa di cui sono protagonisti. « Eroi del nostro tempo » li abbiamo sentiti definire. Certo, l'avventura spaziale è, al di là forse di quanto noi stessi possiamo esserne consapevoli, caratteristica essenziale della nostra epoca: quanto a ciò che di eroico noi salutiamo nello spirito con cui sono partiti i tre astronauti, così come già hanno fatto i loro predecessori nelle vie dello spazio, esso non è solo del nostro tempo, ma di ogni grande impresa umana, oggi come ieri, come domani

Non è tanto il pericolo cui si espone ciò che fa un eroe, quanto lo scopo per cui corre quel rischio. Per questo, mentre seguiamo con ansia il viaggio dei tre americani, non possiamo anche non dire che avremmo preferito vedere sempre gli uomini del loro paese impegnati in imprese come quella odierna, anziché in quelle per cui l'America si è attirata la condanna di tanta parte dell'opinione mondiale. Ne possiamo fare a meno di ricordare anche in questo momento tanti altri « eroi del nostro tempo », combattenti il cui nome non viene ripetuto da tutti i giornali del mondo, spesso perfino sconosciuti, eppure animati da un coraggio non inferiore di fronte al rischio di una quotidiana battaglia.

NON POTEVANO essere eroi, sebbene sottoposti agli stessi pericoli, altri giovani piloti, parlanti la stessa lingua dei tre cosmonauti, portanti le stesse insegne e coperti dalla stessa bandiera, che sono stati mandati a bombardare le risaie e le capanne vietnamite e a sterminare i villaggi della giungla. Mentre sono anch'essi eroi di tutta l'umanità (e per questo li accostiamo ai tre dell'Apollo, anche se così diversi da loro per formazione, ideali ed origine), i partigiani che operano fra le genti dell'Angola e del Mozambico, i combattenti chiusi nelle carceri dell'America latina, della Grecia e della Spagna, i giovani minacciati di morte in un campo di concentramento indonesiano, tutti coloro che in tante parti del mondo si battono per la libertà, l'indipendenza, l'emancipazione o anche per una semplice vita degna, libera dagli spettri dell'oppressione, della fame e della guerra Per questi eroi tanta parte delle giovani generazioni si sono sinora riconosciuti ed esaltati in Ho Chi Min e in Che Guevara più che nelle stesse figure dei navigatori del cosmo.

DEGNO dell'ammirazione di tutti è il valore dell'impresa oggi tentata, esaltante per le prospettive che apre, così come lo sono l'impegno di chi l'ha preparata e soprattutto il merito dei suoi principali protagonisti. Ma non possiamo dimenticare quanto più grandi ne sarebbero sin d'ora i risultati e gli effetti in ogni parte del mondo, se la presenza e la politica dell'imperialismo non impedissero ancora di valorizzare per tutti gli uomini ciò che di meglio gli uomini stessi già oggi sanno fare Per questo il nostro tempo resta quello non solo delle imprese spaziali, ma anche della lotta mondiale — una lotta multiforme, ostinata, spesso eroica, che dalle stesse imprese spaziali e dagli orizzonti che esse lasciano intravvedere deve *trarre nuovo stimolo* — contro l'imperialismo, per la pace, per il socialismo Quando essa sarà vinta anche le conquiste che i tre cosmonauti compiono oggi in nome di tutti noi, saranno veramente e fino in fondo patrimonio comune di tutta l'umanità

Giuseppe Boffa

CAPO KENNEDY — Armstrong, Aldrin e Collins, i tre dell'Apollo 11, si dirigono verso la rampa di lancio prima della partenza (Telefoto)

Grave ammissione in una confusa smentita del ministero Difesa

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa diffuso il seguente comunicato:

« Il Ministero della Difesa smentisce categoricamente le voci riprese da organi di stampa italiani, e in parte anche stranieri, circa presunte riunioni clandestine di ufficiali delle Forze Armate per l'esame della situazione politica o di movimenti negli alti gradi militari.

Quanto ai tentativi di diffondere materiale di propaganda di varia natura negli ambienti militari in genere, si osserva che trattasi di fenomeno non nuovo e circoscritto, sempre controllato con particolare attenzione

Alla smentita il Ministero della Difesa aggiunge una ferma protesta contro simili voci allarmistiche e tendenziose, le quali non meno di incidenti o atti ostili preordinati di recente in talune località possono essere sfruttate per cercare di turbare quei profondi sentimenti di fiducia e di affetto che il popolo italiano nutre verso le sue Forze armate, dedite come sempre, al loro leale servizio dello Stato e delle sue istituzioni democratiche per la difesa dell'indipendenza e della sicurezza del Paese ».

Confermiamo che si sono tenute nelle scorse settimane riunioni « ufficiose » di ufficiali superiori per l'esame della situazione politica Il Ministero della Difesa ha il diritto di non consentirle clandestine, essendone gli alti comandi a conoscenza Essi furono analogamente a conoscenza delle riunioni del 1964 che videro poi un susseguirsi di smentite in seguito ritrattate; di reticenze organizzate, persino di fronte ai magistrati, che ancora oggi fanno oggetto degli omissis ministeriali che ostacolano i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare

Non abbiamo parlato di complotto Possiamo, per usare le parole del Ministero della Difesa, dichiarare che trattasi di fenomeni non nuovi e che consideriamo nostro dovere continuare a controllare con particolare attenzione. La denunciamo pubblicamente perché l'opinione pubblica eserciti una vigilanza democratica e gli ufficiali considerino loro supremo dovere il rispetto pieno della Costituzione.

Per quello che si riferisce al cosiddetto materiale di propaganda, abbiamo già scritto che non ci preoccupano le scritte murali, né volantini o articoli che pure sono manifestazioni della politica di certi gruppi di destra. Non ci preoccuperebbero neppure i materiali ai quali ci siamo riferiti se non sapessimo — come il ministro è costretto ad ammettere — che si tratta di documenti di uomini e di gruppi conosciuti dagli alti comandi. La cosa più grave è che non siano state prese mai misure contro le organizzazioni e gli organizzatori che promuovono questa attività, e che le portano a conoscenza degli alti comandi.

E' significativo che non sia stato denunciato questo fenomeno, che si riconosce esistente e

g. c. p.

(Segue in ultima pagina)

SOTTO L'INCALZARE DELLA LOTTA DEI BRACCIANTI

IL FRONTE AGRARIO SI SFALDA

Accordi a Taranto, Napoli e Vicenza

La battaglia si sposta in Emilia dove sono già state investite oltre 200 aziende - Manifestazioni e scioperi unitari dei mezzadri

Agrari e Confagricoltura hanno dovuto registrare altre pesanti sconfitte Anche i braccianti di Taranto e Napoli dopo quelli di Salerno e Foggia — hanno infatti conquistato avanzati contratti provinciali La lotta, particolarmente aspra in Puglia ha costretto a cedere altri due importanti « capisaldi » del fronte padronale non soltanto sulle rivendicazioni salariali dei braccianti ma anche su quelle relative ai poteri del sindacato

A Taranto, dove l'accordo strappato dopo sette giorni di scioperi e fatto salutato da grandi manifestazioni, sono stati conquistati aumenti salariali del 15 per cento, la parità salariale fra uomini e donne entro il primo luglio 1971, le commissioni interconunali e quella provinciale per la gestione del contratto, l'orario di lavoro a 42 ore settimanali, dieci giorni di paga come avvio alla 14. mensilità, permessi speciali ai lavoratori che ricoprono cariche sindacali A Napoli dove gli aumenti vanno dal 15 per cento per i braccianti al 23 per i salariati fissi, l'accordo è sostanzialmente analogo Una conquista specifica riguarda i delegati di azienda.

« Questi nuovi successi — osserva la Federbraccianti — accentuano l'isolamento degli agrari e mettono ulteriormente in luce come la resistenza della Confida abbia un carattere esclusivamente politico ». Agrari e Confida continuano a respingere le richieste dei lavoratori, anche a costo di compromettere seriamente i rac-

(Segue in ultima pagina)

Rumor incontra oggi le delegazioni del PSI e degli scissionisti

— A pagina 2 —

OGGI

strisciante

QUANDO leggerete queste righe, il presidente designato Rumor avrà ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della DC e quelli del partito repubblicano ma forse non vi sarà sfuggita una differenza che mentre dei democristiani si facevano tranquillamente i nomi Piccoli, Zaccagnini Andreotti e Caron, dei repubblicani tutti i giornali e la radio hanno detto così « la delegazione repubblicana, guidata dall'on. La Malfa » Non « presieduta » non « diretta », non « con a capo », non « con alla testa », no « guidata » e prima dell'udienza non si è saputo un nome e neppure un indizio Per esempio « .. risulta che tra i repubblicani figurava un individuo alto, simpatico, cordiale... ». Segue il quiz: chi era? Citarelli, Salmoni o Compagna? Era l'ing Salmoni Esatto Il filodiffusore ci verrà installato gratis nei prossimi giorni

Eppure anche nel partito repubblicano serpeggia la ribellione La non partecipazione al governo tentato dall'on Rumor sarà stata certamente contermata da La Malfa, ma dietro di lui le falangi repubblicane non sono più compatte il sen Citarelli e gli onorevoli Mammì, Terrana e Reale hanno gettato le basi di un dissenso che potrà anche sfociare in un putsch. Per ora n'a parlano, ma dietro le spalle del Capo si fanno dei gesti di intesa come nelle commedie di Goldoni. Così l'on. La Malfa non è tranquillo Notizie giunte dall'Emilia Romagna assicurano che i dissenzienti non sono soli, e lo czar del PRI per mettere le mani avanti, fin dall'altro ieri aveva fatto pubblicare una nota categorica dal suo giornale, non si sa al governo La nota era anonima ma gli scritti della « Voce » si dividono in due tipi quelli di La Malfa e quelli attribuiti a La Malfa. Quando ne compaiono con altri nomi sono pseudonimi di La Malfa

Ma l'opposizione al grande segretario, sia pure timidamente, va organizzandosi L'on Mammì, per preparare un trapasso il più possibile indolore si fa già chiamare La Mammì, e La Malfa, che l'ha saputo, non nasconde più la sua amarezza. E' diventato La Malfa Nostrum, l'Amarissimo

Fortebraccio